

Paolo Varetto

→ Speriamo che sia davvero così, che si tratti solo di una questione interpretativa, che questo sia soltanto un anticipo. Perché altrimenti avrebbe per davvero ragione Stefano Esposito, oggi diviso nel doppio ruolo di vicepresidente della commissione Lavori Pubblici del Senato e di assessore alla Viabilità di Roma capitale, a dire che «i veri nemici della Tav non si trovano tra le file del movimento No Tav, ma negli uffici ministeriali». Gli stessi uffici che hanno partorito la delibera Cipe che ha ridotto i fondi per le compensazioni riservate alla Val Susa da 112,5 milioni ad appena 32. Tutto nero su bianco, addirittura già pubblicato in Gazzetta Ufficiale in un testo che Esposito ha commentato usando parole come «fatto gravissimo e inaccettabile», «tradimento», «scellerata decisione».

Quasi che la decisione fosse stata presa a sua insaputa, vista la sua presenza all'interno del Cipe, il ministro delle Infrastrutture ha avuto il suo bel daffare per far rientrare l'allarme. La frittata era ormai fatta, ma nel pomeriggio di ieri Graziano Delrio si affrettava a dichiarare che «tutte le risorse stabilite vanno erogate. I fondi mancanti verranno attribuiti con le future approvazioni progettuali». Interpretazioni, appunto, come quella del sindaco di Torino Piero Fassino che, pur ricordando come «gli impegni devono essere rispettati», fa notare come «la delibera Cipe pubblicata in Gazzetta Ufficiale deve essere dunque intesa come quota dell'intero stanziamento di 112,5». «Nessuna volontà di tagliare le risorse, Delrio me l'ha confermato» assicura anche il presidente Sergio Chiamparino. E c'è davvero da sperarci, perché andare a toccare quelle risorse significa cancellare buona parte delle opere immaginate per «indorare» l'amara pillola della Tav ai valusini: la stazione internazionale di Susa, il potenziamento del Servizio ferroviario metropolitano, il progetto di trasformare tutta l'area interessata dai lavori in una «Smart valley».

Resta un interrogativo: come è possibile che dalla sera alla mattina vengano cancellati investimenti per oltre 80 milioni di euro? Anche in questo caso si ricade nel campo dell'interpretazione: 112,5 milioni di euro corrispondono al 5% del costo della Torino-Lione a carico dell'Italia, soglia che il legislatore aveva fissato per accompagnare i cantieri inseriti nella legge obiettivo. Salvo poi ridurla al 2%. «I governi che si sono succeduti - fa però notare l'ex presidente dell'Osservatorio e attuale direttore generale di Telt, Mario Virano - hanno sempre confermato uno stanziamento per le opere compensative del 5%. L'articolo del Codice degli appalti relativo al tema è stato modificato nel maggio 2011, ma il nostro progetto preliminare era già stato approvato e quello definitivo è stato pubblicato nell'aprile 2011, dunque prima dell'entrata in vigore della nuova norma».

Problema interpretativo ma anche questione politica, come ben sottolineato da Esposito che ricorda come «questa irresponsabile decisione compromette il lavoro fatto per sconfiggere il fanatismo

IL CASO Stanziamenti per la Valle dal 5 al 2% del valore dell'opera

Compensazioni Tav Roma taglia i fondi Da 112 a 32 milioni

*Esposito: «A Roma i nemici della Torino-Lione»
E Delrio rassicura: «Erogheremo tutte le risorse»*



Il Cipe ha ridotto di oltre 80 milioni le compensazioni per il cantiere Tav

delle frange antagoniste e per far comprendere l'importanza strategica di questa infrastruttura». La riprova è nelle parole di Sandro Plano, il sindaco Pd di Susa storicamente contrario all'opera: «Le promesse si stanno rivelando per quelle che sono». Il controcanto è affidato al suo collega di Venau, Nilo Durbiano: «Non tutto il male viene per nuocere. Questa notizia può essere l'occasione per tornare a sedersi tutti attorno a un tavolo senza pregiudiziali da entrambe le parti, discutendo sull'utilità dell'opera». E questo mentre l'opposizione non perde la ghiotta occasione per infilare il dito nella piaga delle contraddizioni del governo e del centrosinistra. «Errore madornale. Non possiamo rischiare per l'incomunicabilità all'interno del governo e per lo scarso peso politico della Regione» sottolinea velenoso l'ex sottosegretario alle

Infrastrutture Mino Giachino. «Un segnale negativo con il quale si dà la possibilità ai contestatori di professione di poter dire che loro hanno ragione» fa notare il vice-presidente dell'Osservatorio in quota Forza Italia Osvaldo Napoli. «Il taglio è figlio delle contraddizioni interne al centrosinistra - aggiunge la consigliera regionale di Forza Italia Claudia Porchietto -. Altro che burocrati nemici della Tav, non tagli i fondi se non hai la copertura politica». Un'analisi a ben vedere condivisa anche dall'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco: «I patti vanno rispettati, una decisione tanto più sorprendente dopo le ampie rassicurazioni fornite a più livelli. Non possiamo accettarla, visto che avrebbe pesanti ripercussioni sul territorio, ma siamo fiduciosi che il governo possa rivedere la sua posizione».